tolare di una "carica" che gli ha consentito di rapportarsi direttamente con il *Crimine* e di svolgere funzioni di coordinamento strategico tra le diverse "*unità operative*" liguri e la "*casa-madre*" reggina.

Il potenziale criminale della *'ndrangheta* in questa area si è ampiamente manifestato nel settore degli stupefacenti[177], anche sfruttando, come detto, le opportunità logistiche offerte dai porti liguri[178]. La centralità dello scalo genovese nel panorama internazionale del narcotraffico di cocaina[179] ha trovato, nel semestre, un'importante conferma nell'ambito dell'operazione "*Rebuffo*[180]" della Guardia di finanza. I finanzieri hanno, infatti, tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino originario di Palmi (RC), due addetti ai *terminal* portuali e due cittadini albanesi, coinvolti nell'importazione di circa 77 chilogrammi di cocaina, occultata all'interno di un contenitore giunto presso il porto di Genova, a bordo di una motonave proveniente da San Antonio (Cile).

Più in generale, tutto il capoluogo ligure ricade nella sfera di interesse di soggetti contigui alla *'ndrangheta*, attivi nel traffico di stupefacenti.

Ci si riferisce, da ultimo, all'operazione antidroga "*Green Valley*", conclusa nel mese di settembre 2017 con l'arresto, disposto dall'Autorità giudiziaria genovese[181] ed eseguito dai Carabinieri, di 16 persone, facenti parte di un *sodalizio* attivo nell'entroterra genovese (in particolare in Valpolcevera e Valle Scrivia), dedito al traffico e allo spaccio di cocaina. Nel corso dell'attività investigativa è emerso il coinvolgimento di alcuni soggetti originari di Locri e Siderno (RC), uno dei quali da tempo residente a Genova, con precedenti per associazione per delinquere, estorsione e truffa.

Trattandosi di un "*mercato stratificato*", nel settore del narcotraffico risultano comunque attive altre organizzazioni criminali autoctone che spesso si avvalgono della complicità di extracomunitari irregolari, sia per rifornirsi di sostanze stupefacenti che per lo spaccio, dando vita a *gruppi* "misti"[182]. A questi si affiancano anche *gruppi* criminali dei Paesi

---

[177] È nota, infatti, la capacità della mafia calabrese di rapportarsi direttamente attraverso propri referenti in loco con i potenti *cartelli dei narcos* sudamericani sfruttando come terminale di approdo lo strategico porto di Genova (in quanto infrastruttura intermodale rapidamente connessa ai mercati di consumo sia nazionali che europei); per il mercato locale, invece, vengono destinati quantitativi limitati da smerciare ai *gruppi criminali autoctoni* o *stranieri*, in particolare albanesi, slavi, rumeni ma anche nordafricani, che si occupano dello spaccio al dettaglio.

[178] Il dato è suffragato dalle numerose operazioni antidroga condotte negli ultimi anni, che hanno interessato principalmente i porti di Genova e Vado Ligure (SV), consentendo l'arresto di esponenti di rilievo di potenti cosche, oltre a numerosi addetti alle banchine, con sequestro di ingenti partite di cocaina provenienti dai Paesi tradizionalmente produttori.

[179] Confermata anche dal Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo Dott. Cafiero De Raho, in occasione del suo intervento al convegno "Stati Generali della lotta alle mafie", tenutosi nel mese di novembre 2017 a Milano.

[180] P.p. 8533/16/21 DDA Genova.

[181] P.p. n. 13396/16 RGNR e O.C.C. n. 10686/2016 RG GIP emessa il **21 settembre 2017** dal GIP del Tribunale di Genova.

[182] Appare significativo degli interessi dei calabresi nel settore degli stupefacenti, l'arresto avvenuto nel mese di maggio, in flagranza di reato, di un soggetto originario di Siderno, noto nel panorama criminale genovese, trovato in possesso di circa 1 chilogrammo di cocaina e di armi e munizioni detenute illegalmente. Altrettanto rilevante risulta, poi, la vicenda dell'insospettabile artigiano genovese tratto in arresto, unitamente ad un complice montenegrino, il **30 settembre 2017** al largo della Azzorre, dalle autorità portoghesi, che hanno recuperato a bordo della sua barca a vela, 377 chilogrammi di cocaina purissima proveniente dal Sudamerica.

dell'est o africani che dimostrano una certa autonomia lungo tutta la filiera, dall'approvvigionamento alla vendita al dettaglio. Si conferma, infatti, l'importazione di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, principalmente *cannabis*, ma anche discreti quantitativi di cocaina, via mare dal Marocco, lungo la rotta Tangeri - Barcellona - Genova.
Sul territorio di Savona, nonostante non si siano evidenziate autonome e strutturate articolazioni di *'ndrangheta*, recenti attività investigative hanno confermato la presenza di esponenti di rilievo delle *cosche* reggine, progressivamente infiltrate nel tessuto economico. Una importante conferma, è stata data, nel recente passato, dall'operazione "*Alchemia*"[183], coordinata della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e in cui è confluita anche l'attività investigativa della DIA che ha accertato l'operatività, su Savona, di esponenti di spicco della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC). Nel corso del semestre, precisamente nel mese di luglio, tutti gli indagati sono stati rinviati a giudizio in quanto imputati per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società, estorsione ed esercizio abusivo del credito, con l'aggravante del *metodo mafioso*[184].
Nel mese di ottobre, il Tribunale di Savona ha emesso una sentenza di condanna, con contestuale confisca di beni, a conclusione dell'inchiesta giudiziaria[185] avviata a carico di esponenti del *gruppo* FOTIA di Africo (RC) che, nel marzo 2015, aveva portato al sequestro di beni aziendali e quote societarie, intestate a prestanome per eludere la normativa antimafia.
Per ciò che concerne la provincia di La Spezia, si confermano, anche qui, le proiezioni delle *cosche* reggine - in particolare nel comprensorio della Val di Magra (SP) - che hanno evidenziato l'operatività di *gruppi* provenienti principalmente da Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC), ritenuti legati alle *cosche* del *mandamento jonico* e facenti capo al *locale di Sarzana*. In particolare, al centro delle dinamiche mafiose della provincia spezzina si collocherebbe il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, insediatosi a Sarzana, ma originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI[186].

183. P.p. n. 5953/11/21 RGNR-DDA (già "*Terra di Siena*", con il p.p. n. 7324/09/21 RGNR della Procura Distrettuale della Repubblica di Genova e poi variata nella denominazione in fase di esecuzione), conclusa il 19 luglio 2016.

184. I riscontri investigativi hanno accertato la capillare infiltrazione della *cosca* nei settori vitali dell'economia, con interessi in numerosi settori strategici, tra i quali l'esecuzione di grandi opere, il movimento terra, l'edilizia, l'import-export di prodotti alimentari, la gestione di sale da gioco e di piattaforme di scommesse on line, la lavorazione di marmi, gli autotrasporti, lo smaltimento ed il trasporto di rifiuti speciali, attraverso la costituzione di società gestite da prestanome. Nell'ambito della gestione da parte del sodalizio delle citate attività, sono emerse relazioni con referenti delle *cosche* BRUZZANITI-MORABITO-PALAMARA di Africo (RC), MAMMOLITI-RUGOLO di Oppido Mamertina (RC), GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO di Palmi (RC), PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), oltre a qualificati rapporti d'affari con i PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC), con relativa ripartizione dei ricavi tra le due consorterie.

185. P.p. n. 3690/2014 RGNR della Procura della Repubblica di Savona, conclusa il 3 ottobre 2016.

186. Tali presenze hanno agito secondo le linee evolutive tipiche del *modus operandi* dei sodalizi mafiosi al nord: in particolare hanno manifestato una spiccata vocazione imprenditoriale, mimetizzandosi ed infiltrandosi in numerosi settori produttivi, quali l'edilizia e movimento terra, le attività connesse al ciclo dei rifiuti, l'intrattenimento notturno ed i videogiochi, oltre al turismo, la ristorazione e l'autotrasporto, acquisendo altresì qualificate relazioni con esponenti del mondo dell'imprenditoria e delle amministrazioni locali.

A Bolano (SP) è stata riscontrata la presenza di gruppi imprenditoriali, su base familiare, risultati contigui alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Nel medesimo contesto territoriale spezzino sono emerse, inoltre, forme di collaborazione tra soggetti ascrivibili a contesti di criminalità mafiosa di matrice calabrese ed *organizzazioni* locali, come dimostrato, nel recente passato, dall'operazione "*Grecale Ligure*"[187]. Questa ha fatto luce su un "*sistema criminale*" finalizzato alla commissione di reati finanziari a vantaggio di imprenditori collegati alle *cosche*, attivi nello spezzino e nelle province di Massa e Piacenza. Tali presenze di *'ndrangheta* hanno trovato un'ulteriore conferma nell'operazione "*Money monster*"[188], conclusa nel mese di agosto dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.

Le indagini hanno portato al sequestro[189] di beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, riconducibili ad un *gruppo* crotonese di Crucoli - vicino alla *cosca* dei FARAO-MARINCOLA - particolarmente attivo nel tessuto economico spezzino, soprattutto nel settore dell'intermediazione immobiliare e del commercio di articoli di abbigliamento, attività in cui sono stati reinvestiti i proventi derivanti dal traffico internazionale di stupefacenti.

Per ciò che concerne, invece, la provincia di Imperia, si conferma l'operatività del *locale di Ventimiglia*[190] anche su Bordighera e Diano Marina, ove si registra la presenza di *famiglie* originarie di Anoia (RC) e Seminara (RC).

Giova ricordare, infatti, che Imperia è stata definita la "*sesta provincia calabrese*"[191], in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della *'ndrangheta*, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni[192]. In proposito, appare emblematica la Sentenza della Corte di Cassazione[193] - esito giudiziario dell'operazione "*La Svolta*"[194] - intervenuta nel mese di settembre, che ha portato al riconoscimento giudiziario, in via definitiva, dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure, il cd. *locale di Ventimiglia*, qualificato dalle sue funzioni di coordinamento con l'omologa proiezione ultra nazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. "*Camera di passaggio*" o "*di transito*". Sono stati individuati come *capi storici* della citata cellula mafiosa alcuni esponenti delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro,

---

[187] P.p. n. 5254/14 RGNR della Procura della Repubblica di La Spezia e n. 1632/15/21 della Procura della Repubblica di Piacenza, conclusa il 1° settembre 2016 dalla DIA.

[188] P.p. n. 11/2017 del Tribunale - Sez. misure prevenzione di La Spezia. Provvedimento eseguito il **30 agosto 2017.**

[189] N. 8/2017 ex art. 20 D.Lvo 159/11.

[190] La struttura di Ventimiglia sarebbe controllata dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle cosche PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARÁ, quest'ultima legata da vincoli parentali alla *'ndrina* ALVARO egemone a Sinopoli (RC).

[191] In questo senso, l'intervento del Presidente della *Commissione Antimafia*, in occasione della visita del luglio 2014.

[192] Cfr. operazioni: *"Il colpo della strega" (1994), "Roccaforte" (2007), "Maglio 3" (2010).*

[193] Cfr. n. 55748/2017 del **14 settembre 2017**.

[194] Condotta dall'Arma dei carabinieri nel 2010.

nonché delle *cosche* ALVARO di Sinopoli e PELLE di San Luca. Peraltro, il decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie*, rispettivamente nei mesi di gennaio e luglio, avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

Oltre alle predette *famiglie*, sarebbero presenti in provincia di Imperia anche compagini criminali provenienti da Seminara (RC), quali i SURACE, i PAPALIA[195] e i DE MARTE[196], tutti ricadenti nel *locale di Ventimiglia*.

La vocazione al narcotraffico dei DE MARTE è stata riscontrata, nel mese di dicembre, dalla Polizia di Stato che ha proceduto all'arresto[197] di un esponente del *sodalizio* che deteneva illegalmente armi e circa 9 chilogrammi di marijuana.

Tra Taggia e Sanremo si segnala, inoltre, la presenza di soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro[198].

Nel corso del semestre, le *cosche* dell'estremo ponente ligure sono state colpite anche sotto il profilo patrimoniale. Nel mese di luglio, infatti, personale della DIA di Genova, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza ha eseguito[199] un decreto di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Imperia, nei confronti di un soggetto originario di Rosarno (RC), da anni residente a Sanremo e considerato contiguo alla cellula di *'ndrangheta* di Ventimiglia. Il provvedimento, che ha riguardato una villa ed un terreno siti a Sanremo per un valore di circa 700 mila euro, ha tratto origine da una misura di prevenzione patrimoniale proposta dalle Procure di Reggio Calabria ed Imperia.

Nello stesso contesto imperiese si colloca, infine, l'arresto di un soggetto di origine reggina, operato a Ventimiglia, il 7 novembre, dalla Polizia di Stato, nell'ambito della citata operazione *"Cumps-Banco nuovo"*[200]. Il soggetto in questione - indiziato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose[201] - è stato, infatti, trovato in possesso di circa 1 chilogrammo di cocaina.

---

[195] I PAPALIA sono stati indagati per associazione mafiosa nell'operazione *"Crimine"* (luglio 2010 - DDA Reggio Calabria), nell'ambito della quale è stato documentato un incontro, in Calabria, con il *capo Crimine*.

[196] Gruppo familiare in relazione di parentela con i PELLEGRINO, i cui componenti sono risultati coinvolti in indagini per estorsione, traffico di stupefacenti, reati in materia di armi e sfruttamento della prostituzione.

[197] In data **15 dicembre 2017**, in flagranza di reato.

[198] Nella stessa provincia, in Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

[199] Eseguito il **19 luglio 2017**.

[200] P.p. n. 1618/2010 DDA, n. 169/11 e n. 72/14 R.O.C.C. del G.I.P. del Tribunale di Reggio Calabria del **16 ottobre 2017**, conclusa il **7 novembre 2017**.

[201] Nel corso dell'indagine è stato documentato il suo ruolo di *corriere* per conto delle *cosche*, in particolare di cocaina e marijuana, verso la Sicilia ed il nord Italia.

– Lombardia

In Lombardia, la '*ndrangheta* manifesta la sua presenza senza ricorrere necessariamente ad un "palese" controllo del territorio e all'intimidazione, ma preferendo avvicinare soggetti "*strategici*", quali imprenditori o amministratori pubblici, disposti a "scendere a patti" per un proprio tornaconto, economico o elettorale.

Permangono, tuttavia, all'interno delle *compagini* attive sul territorio, elementi portatori di una cultura arretrata e di metodi violenti, che risultano comunque necessari – per quanto sporadici – per imporre la più ampia strategia di espansione mafiosa[202].

La '*ndrangheta* opera nella regione con una struttura di riferimento denominata "*la Lombardia*", una vera e propria "*camera di controllo*" collegata con la "casa madre" reggina e funzionalmente sovraordinata ai *locali* presenti nella zona, che gli esiti giudiziari degli ultimi anni collocano a Bollate, Cormano, Milano, Pavia, Corsico, Mariano Comense, Seregno-Giussano, Desio, Rho, Pioltello, Legnano, Erba, Bresso, Limbiate, Canzo e Solaro, Fino Mornasco, Cermenate e Calolziocorte. La già citata operazione "*Mandamento Jonico*"[203], coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha dato un'ulteriore conferma di questa estesa articolazione territoriale.

Una presenza confermata anche dalle indagini dirette, nel semestre, dalla magistratura lombarda, che hanno fatto luce sull'operatività di soggetti contigui alla '*ndrangheta* crotonese nelle province di Mantova e Cremona, nonché in quelle di Milano, Como e Monza Brianza. Ci si riferisce, nello specifico, ad una vasta operazione di polizia, eseguita il 26 settembre dall'Arma dei carabinieri, che assomma tre contesti investigativi convergenti: si tratta delle operazioni "*Ignoto 23*" [204] e "*Dedalo*"[205], coordinate dalla DDA di Milano, mentre la terza[206] è stata coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza. Tali attività d'indagine danno conto dei principali settori illeciti tradizionalmente infiltrati dalle *cosche* calabresi.

Più nel dettaglio, nell'ambito dell'indagine "*Ignoto 23*" sono stati indagati 13 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni aggravate e danneggiamento, con l'aggravante del *metodo mafioso*[207], in quanto ritenuti al vertice del *locale di Limbiate* (MB) ed in stretta correlazione con il *locale*

[202] Osservando il *modus operandi* della '*ndrangheta* in Lombardia e scorrendo i nomi degli indagati delle varie inchieste si rinvengono – con gli opportuni salti generazionali – gli stessi cognomi interessati dalle prime inchieste dei primi anni '90, quale filo conduttore che dà conto della resistenza delle *famiglie* ivi stanziate sia alle misure restrittive personali che a quelle patrimoniali.

[203] P.p. n. 1095/2010 RGN.

[204] OCCC n. 28886/15 RGNR e n. 7383/15 RGGIP emessa il **7 settembre 2017** dal GIP presso il Tribunale di Milano.

[205] OCCC n. 28886/2015 RGNR e n. 7383/2015 RGGIP emessa il **18 settembre 2017** dal GIP presso il Tribunale di Milano.

[206] OCCC n. 8374/15 RGNR e n. 2421/17 RG GIP, emessa il **7 settembre 2017** dal Tribunale di Monza

[207] L'attività investigativa, avviata nella primavera del 2015, ha permesso di identificare, fra gli altri indagati, due partecipanti - rimasti per lungo tempo *ignoti* (da cui il nome dell'operazione) - a due *summit* di '*ndrangheta*, uno tenutosi nel mese di febbraio 2008 presso un ristorante di Legnano (MI) e l'altro nel mese di ottobre 2009 presso un centro per anziani di Paderno Dugnano (MI), già documentati nell'ambito della nota operazione "*Infinito*", conclusa nel luglio 2010 sempre dall'Arma dei carabinieri.

di Mariano Comense (CO)[208]. La cittadina di Cantù (CO) è stata anche teatro di una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie. Nel corso delle investigazioni è emerso, ancora, lo stretto legame tra uno degli affiliati del *locale di Mariano Comense* ed un affermato imprenditore edile (originario di Melito di Porto Salvo (RC), anch'egli indagato), titolare di numerose società e uomo d'affari capace di muoversi agevolmente tra il mondo dell'economia, dell'imprenditoria, della politica e della criminalità organizzata. Altri 7 soggetti, prevalentemente originari di San Luca (RC) ed attivi tra le province di Milano, Como e Monza Brianza, sono stati, invece, tratti in arresto nell'ambito del filone investigativo "*Dedalo*". Dovranno rispondere, quali referenti del *locale di Mariano Comense*, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, in quanto in grado di movimentare ingenti quantitativi di cocaina, anche nell'ordine di 50 chilogrammi per carico.

In ultimo, con il terzo filone investigativo, coordinato dalla Procura della Repubblica di Monza, sono stati arrestati 5 soggetti (altri 7 denunciati in stato di libertà), indiziati, a vario titolo, di corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio, abuso di ufficio e favoreggiamento personale. Le indagini hanno evidenziato contatti tra l'imprenditore emerso nell'indagine "*Ignoto 23*" ed esponenti dell'Amministrazione comunale di Seregno (MB). Conseguentemente, il Prefetto della Provincia di Monza Brianza, ai sensi dell'art. 143 TUOEL, ha istituito una *Commissione d'accesso* per verificare la sussistenza di infiltrazioni mafiose nel Comune brianzolo.

Le province di Mantova e Cremona sono state segnate anche dall'influenza dei cutresi GRANDE ARACRI, come emerso nell'ambito della già segnalata operazione "*Aemilia 1992*"[209], del mese di ottobre.

Il successivo mese di novembre, l'operazione "*San Lorenzo*"[210], nel coinvolgere diversi affiliati alla *cosca* reggina DE STEFANO-TEGANO, ha portato all'arresto, tra gli altri, di un imprenditore bergamasco operante nel settore ortofrutticolo che si sarebbe avvalso di due '*ndranghetisti* per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze, dichiarata fallita.

Il *clan* BARBARO-PAPALIA di Platì (RC) risulta controllare il *locale* di Corsico[211].

---

[208] Il *locale di Mariano Comense*, gestito da alcuni decenni dalla *famiglia* MUSCATELLO, nel tempo è stato colpito da plurimi provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa, nell'ambito delle operazioni "*Infinito*" (luglio 2010), "*Pavone 4*" (luglio 2014), "*Quadrifoglio*" (ottobre 2014), "*Crociata*" (febbraio 2016) e, in ultimo, "*Ignoto 23*".

[209] OCCC n. 11079/17 RGNR e n. 12250/17 RG GIP emessa il **9 ottobre 2017** dal Tribunale di Bologna ed eseguita il **19 ottobre 2017**.

[210] OCCC n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il **25 ottobre 2017** dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'**8 novembre 2017**.

[211] Il **22 novembre 2017**, a Buccinasco (MI), la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di sequestro n. 21/17 del Tribunale di Milano - Sez. Mis. Prev nei confronti di un pregiudicato originario di Locri (RC), coniugato con la figlia di un noto esponente del *clan* PAPALIA, fratello di altri due esponenti di spicco della consorteria *in parola*, tutti ergastolani. Il provvedimento ha riguardato una villetta, nonché di quadri e conti correnti intestati alla moglie per un valore complessivo di circa 400 mila euro.

Per quanto concerne l'area di Pioltello (MI), rileva l'arresto[212], nel mese di novembre, di due soggetti, accusati di aver messo in atto, tra il 2015 e il 2017, pratiche di usura e di estorsione con modalità mafiose. Uno degli arrestati è uno stretto congiunto di un esponente di spicco del *locale di Pioltello*, detenuto perché condannato per associazione mafiosa a seguito dell'operazione "*Infinito*".

Sul fronte degli stupefacenti, nell'ambito dell'operazione "*Linfa*"[213], tesa ad intercettare la possibile riorganizzazione del *locale di Legnano*, nel mese di luglio la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico. Oltre al sequestro di ingenti quantitativi di stupefacenti, le indagini hanno consentito di individuare la "base operativa" del *gruppo* criminale, riconducibile al figlio del reggente della citata struttura "*la Lombardia*", quest'ultimo ucciso in un agguato mafioso nel luglio del 2008 a San Vittore Olona (MI).

Restando sempre in tema di stupefacenti, una particolare attenzione merita lo scalo aeroportuale di Milano Malpensa che si conferma uno dei canali utilizzato dalle organizzazioni criminali, sia nazionali che straniere, per l'importazione della cocaina dal Sudamerica. Nel mese di ottobre, infatti, nell'ambito dell'operazione "*Fireman*"[214], la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura cautelare, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma, nei confronti di 19 soggetti, tra i quali 4 addetti al carico-scarico bagagli e un narcotrafficante calabrese[215], affiliato alle *cosche* ALVARO di Sinopoli (RC) e PESCE di Rosarno (RC). L'indagine ha preso le mosse dal sequestro di tre carichi di cocaina, per un totale di oltre 120 chilogrammi fatti arrivare, tra il 2014 e il 2015, dalla Repubblica Dominicana al citato aeroporto.

Ancora nel mese di ottobre 2017, in esecuzione di un provvedimento emesso dal Tribunale di Bergamo, su proposta avanzata dal Direttore della DIA, è stato eseguito il sequestro di beni, per un valore di diverse centinaia di migliaia di euro, a carico di un soggetto residente in provincia di Bergamo, ritenuto contiguo ai BELLOCCO.

---

[212] P.p. n. 40381/17 RGNR e n. 232401/17 RG GIP, emessi il **4** ed il **26 novembre 2017**. Uno dei due, peraltro, è indiziato di aver provocato un attentato dinamitardo nel mese di ottobre 2017 a Pioltello (MI), ai danni di un cittadino ecuadoregno che non gli aveva restituito la somma di 32 mila euro, ottenuta con usura, nel marzo 2017. L'esplosione all'esterno dell'abitazione della parte lesa, così come riportato negli atti del procedimento: [...] *risultava essere di una portata devastante. Infatti l'esito era la distruzione non solo delle vetrate del condominio, ma anche delle porte d'ingresso delle abitazioni adiacenti, nonché quelle dei piani soprastanti.*

[213] Ordinanza di applicazione di misure coercitive n. 23308/17 RGNR (già n. 44840/15 RGNR) e n. 13035/17 R.G.I.P. (già n. 12533/15 R.G.I.P.) emessa il **4 luglio 2017** dal GIP presso il Tribunale di Milano ed eseguita il **5 luglio 2017**.

[214] OCCC nr 13140/17 RGNR e n. 11539/17 RG GIP emessa il **18 settembre 2017** dal Tribunale di Roma ed eseguita dalla Guardia di finanza. Deriva anche dai procedimenti n. 22576/13 + 31002/16 RGNR associato all'operazione "*La Romana*" del 2014. Già segnalata nel paragrafo dedicato al *mandamento tirrenico* della provincia di Reggio Calabria.

[215] Già detenuto per scontare una condanna ad anni 16 di reclusione, inflitta il **27 luglio 2017** dal Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Santa Fé*" (giugno 2015) L'inchiesta aveva interessato esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC), responsabili dell'importazione, tra il 2013 e il 2015, di cospicue quantità di cocaina dall'America Latina. Lo stupefacente era giunto via mare in alcuni porti italiani, tra cui quello di Genova, ove, nel luglio 2014, venne sequestrata una partita di circa 150 chilogrammi di cocaina, proveniente dal Perù.

Nel semestre in esame si sono, infine, concluse, con pesanti condanne, diverse inchieste giudiziarie che negli ultimi anni avevano dato conto della pervasiva operatività della '*ndrangheta* in Lombardia: "*Cerberus*"[216] (luglio 2008), "*Pesci*"[217] (gennaio 2015), un ulteriore filone d'indagine della nota inchiesta "*Infinito*"[218] (gennaio 2016) e "*Mar Jonio*" [219] (aprile 2016).

– Veneto

Le operazioni di polizia degli ultimi anni danno costante conferma di una presenza delle organizzazioni criminali calabresi in Veneto.

La particolare densità produttiva del territorio sembra, infatti, essere stata sfruttata per il riciclaggio dei capitali illeciti, attraverso operazioni finanziarie formalmente legali[220].

Per il periodo in esame si segnala l'arresto, eseguito nel mese di novembre dalla DIA di Padova e dalla Polizia di Stato, di un soggetto originario di Taurianova, elemento di spicco della *cosca* reggina AVIGNONE. Il provvedimento consegue ad un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria, per le numerose e sistematiche violazioni ai benefici carcerari maturati negli anni. Le indagini hanno, tra l'altro, fatto emergere come il soggetto, sebbene in regime di libertà vigilata, gestisse dal Veneto i propri affari criminali in Calabria.

---

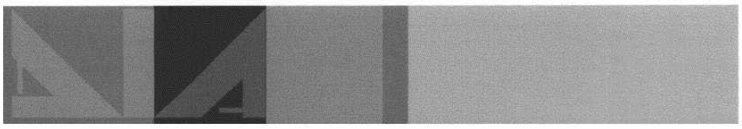
[216] Sentenza n. 4815-n. 3100/2015 R. App.-n. 27435/2008 RGNR pronunciata il **14 luglio 2017**, nei confronti del gruppo dei BARBARO-PAPALIA, attivo a Cesano Boscone, Corsico e Trezzano sul Naviglio" e ritenuto *dominus* della spartizione illegale dei lavori di movimento terra in Lombardia, avvalsosi del *metodo mafioso* per intimidire operatori del settore con danneggiamenti, incendi sui cantieri, esplosioni d'arma da fuoco contro beni di altri imprenditori, incendi di vetture in uso a concorrenti o pubblici amministratori, minacce a mano armata ed imposizione di sovrapprezzi nei lavori di scavo.

[217] Sentenza n. 118/16 RG pronunciata il **21 settembre 2017** dal Tribunale di Mantova nei confronti di esponenti delle cosche GRANDE ARACRI e MUTO che avevano asservito alla logica '*ndranghetista* diversi imprenditori locali, mediante una sorta di "prelievo fiscale" sulle attività economiche divenuto un ordinario e costante costo d'impresa.

[218] Sentenza n. 2136/17 R.Sent. - n. 1568/16 R. Dib. e n. 11101/2016 RGNR pronunciata il **20 luglio 2017** dal Tribunale di Monza, nei confronti di un chirurgo plastico e di un autodemolitore collegati al *locale di Desio* (MB).

[219] Sentenza n. 51299/11 RGNR - n. 22604/17 RG GIP - n. 17/2028 del **6 ottobre 2017**, a carico di un gruppo di soggetti, perlopiù di origine calabrese, contigui alla *cosca* RUGA-LOIERO-METASTASIO di Monasterace (RC),

[220] Riconducibili ad aggregati criminali di Delianuova, Filadelfia, Africo Nuovo e Cutro. In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della '*ndrina* GRANDE ARACRI. Tali affermazioni trovano riscontro anche nella recentissima (**gennaio 2018**) operazione "*Stige*" della DDA di Catanzaro (p.p. 3382/15 RGNR - 2600/15 RG GIP) nell'ambito della quale sono state mosse contestazioni della specie anche a tre soggetti residenti in Veneto contigui alla cosca GIGLIO di Strongoli (KR). Vanno poi segnalati gli interessi delle *cosche* ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR), emersi nel corso dell'operazione *Jonny* del maggio 2017, che ha mostrato ramificazioni della cosca nel nord Italia, ed in particolare in Veneto, sia attraverso alcuni soggetti contigui residenti nel territorio sia in relazione agli investimenti effettuati nel settore delle scommesse on-line attraverso una società operante in tale ambito con punti gioco a Crotone, Prato, Bologna, Milano e a Verona.



– Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige

Per quanto in Friuli Venezia Giulia non si sia finora registrato un vero e proprio radicamento da parte di compagini *'ndranghetiste*, non mancano segnali relativi ad interessi malavitosi, finalizzati in primo luogo al riciclaggio dei proventi illeciti.

Sul territorio è stata, infatti, nel tempo registrata la presenza di soggetti collegati a *cosche* calabresi che operano con ditte interessate al settore edile, estrattivo, dell'abbigliamento[221] e del trasporto in conto terzi.

Il Trentino Alto Adige, pur essendosi dimostrato, negli anni, poco permeabile alle infiltrazioni della criminalità organizzata, resta comunque un'area appetibile per possibili attività di riciclaggio.

– Emilia Romagna

L'analisi regionale non può prescindere da un richiamo all'operazione "*Aemilia*"[222] del gennaio 2015, che ha fatto luce sulla pervasiva presenza dei cutresi GRANDE ARACRI, attivi a Bologna e nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza. Nel mese di settembre, la Corte d'Appello di Bologna[223] si è espressa sulla sentenza di primo grado (aprile 2016) relativa all'operazione in parola, rivedendo alcune posizioni, rimodulando alcuni capi d'imputazione, ma sostanzialmente confermando il precedente giudizio, consacrando ulteriormente la validità dell'impianto accusatorio dell'inchiesta.

Nel semestre, precisamente nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha concluso un'ulteriore *tranche* del menzionato filone investigativo "*Aemilia*", denominata, in questo caso, "*Aemilia 1992*"[224].

Nell'occasione, sono stati arrestati 3 esponenti di spicco della *cosca* GRANDE ARACRI, esecutori materiali di due omicidi consumati, nella provincia di Reggio Emilia, tra settembre ed ottobre 1992. I delitti erano maturati nel corso di una *faida* di mafia tra la *cosca* GRANDE ARACRI-DRAGONE-CIAMPA' ed il *sodalizio* VASAPOLLO-RUGGIERO, che avevano eletto la propria area di influenza criminale nel nord Italia ed, in particolare, nelle province di Reggio Emilia, Cremona e Mantova[225].

---

[221] Ci si riferisce a quanto riscontrato, nel mese di gennaio del 2017, nell'ambito dell'operazione "*Provvidenza*" (Proc. pen. n. 206/2017 RGNR DDA), eseguita dall'Arma dei carabinieri nei confronti di soggetti ritenuti appartenenti alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), che ha, tra l'altro, portato al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD).

[222] P.p. 18337/11 RGNR Mod. 21 DDA

[223] Sentenza n. 577/2017 R.G.APP.

[224] OCCC n. 11079/17 RGNR e n. 12250/17 RG GIP emessa il **9 ottobre 2017** dal GIP presso il Tribunale di Bologna ed eseguita il **19 ottobre 2017**.

[225] Entrambe le vittime, appartenenti all'omonimo gruppo VASAPOLLO-RUGGIERO, erano state uccise con efferatezza nelle rispettive abitazioni ove si trovavano ristrette agli arresti domiciliari. In uno dei due delitti, i *killer* si erano spacciati per appartenenti alle Forze dell'ordine, indossando le uniformi dell'Arma dei carabinieri e utilizzando un'autovettura appositamente predisposta con le insegne di quella Forza di polizia.

Uno dei 3 soggetti colpiti dalla misura cautelare, già condannato con rito abbreviato a 15 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione *"Aemilia"*, nel mese di agosto è stato destinatario di un decreto di confisca di beni mobili e immobili, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore di circa 500 mila euro, sulla base di un'investigazione patrimoniale svolta dalla DIA[226].

Altra importante costola dell'operazione *"Aemilia"* è l'operazione *"Reticolo"*[227], in cui sono confluite le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia. In tale contesto, nel mese di novembre, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti - tutti già imputati nel processo *"Aemilia"* - responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, lesioni e violenza privata, con l'aggravante del *metodo mafioso*. Le indagini hanno, tra l'altro, fatto luce su come un *gruppo* di detenuti riconducibili alla *'ndrangheta* fosse in grado di controllare altri detenuti della Casa Circondariale "DOZZA" di Bologna, tanto da commissionare, nel mese di marzo 2015, un violento pestaggio in danno di un soggetto recluso.

Sempre in conseguenza dell'operazione *"Aemilia"*, anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illeciti si sono avuti, nel semestre, importanti sviluppi. Il 22 novembre, la DIA ha, infatti, eseguito un decreto di sequestro di beni, emesso del Tribunale di Reggio Emilia, nei confronti di un imprenditore edile originario di Cutro (KR), da anni stabilitosi nel nord Italia (prima a Reggio Emilia e da ultimo ad Arcole, in provincia di Verona), già condannato a 9 anni di reclusione, dalla Corte d'Appello di Bologna, per associazione di tipo mafioso, reimpiego di beni di provenienza illecita ed estorsione, perché coinvolto nella menzionata inchiesta *"Aemilia"*. Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 1 milione e mezzo di euro, tra cui un appartamento con autorimessa che il soggetto, al fine di sottrarlo al provvedimento, aveva intestato, in maniera fittizia, attraverso l'utilizzo di documenti falsi, ad una persona dichiarata come nata in Francia e residente in Italia, di fatto inesistente.

Quanto alla dislocazione sul territorio, nel capoluogo di regione si segnalano i più volte richiamati GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e i PIROMALLI della Piana di Gioia Tauro (RC). Con riferimento a quest'ultimi, nel mese di dicembre, a Parghelia (VV), la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro di beni, del valore di circa 600 mila euro, nei confronti di un imprenditore attivo, in provincia di Reggio Calabria, nel settore ricreativo, con rilevanti interessi economici anche in provincia di Bologna. L'uomo, ritenuto esponente della *cosca* PIROMALLI, già nel giugno 2017 era stato destinatario di un altro provvedimento di sequestro, per un valore di 1,5 milioni di euro.

A Ferrara sono stati segnalati i PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), a Forlì-Cesena i reggini CONDELLO e DE STEFANO e i MANCUSO di Limbadi (VV); a Modena e a Parma hanno operato soggetti contigui alla *cosca*

[226] N. 460/17 SIGE emesso dalla Corte d'Appello di Bologna – III Sezione Penale, su proposta della Procura Generale di Bologna.

[227] P.p. 11786/17 RGNR e n. 12250/2017 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna ed eseguita il **10 novembre 2017**.

ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR)[228], mentre in provincia di Reggio Emilia *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR).

Per quanto riguarda l'area romagnola, si segnalano, nel ravennate, personaggi contigui alla *'ndrina* dei MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC). Con riferimento a tale contesto territoriale si rileva che, nel mese di luglio, sono state pubblicate le motivazioni della sentenza di primo grado del processo *"Black Monkey"*[229] (gennaio 2013), che ha condannato 23 imputati a complessivi 175 anni di pena, riconoscendo per 14 di loro la sussistenza del delitto associativo mafioso[230]. Nel corso del processo è stata fatta luce, tra le altre cose, anche sulla grave azione intimidatoria in danno del giornalista Giovanni Tizian, che aveva a più riprese denunciato sulle pagine della Gazzetta di Modena gli interessi della *'ndrangheta* in Emilia Romagna, specie nel gioco d'azzardo. Al pari dell'inchiesta *"Aemilia"*, la *"Black Monkey"* rappresenta, infatti, un tassello fondamentale nella ricostruzione dell'evoluzione del fenomeno mafioso *'ndranghetista* in Emilia Romagna e, soprattutto, delle modalità di infiltrazione del tessuto imprenditoriale[231].

Proseguendo nella mappatura criminale della regione, nelle province di Modena e Parma e Bologna sono state riscontrate presenze di elementi vicini alla *'ndrina* di TAURIANOVA e di SAN LORENZO, mentre nel riminese di soggetti riconducibili alla *cosca* VRENNA di Crotone e PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

– Toscana

Sebbene in Toscana non si rilevino veri e propri insediamenti strutturali di *'ndrangheta*, nel tempo è stata registrata la presenza di soggetti collegati alle *cosche* calabresi con interessi che spaziano dal traffico di stupefacenti[232] allo sfruttamento di manodopera irregolare, dagli appalti pubblici agli investimenti immobiliari e commerciali, *in primis* quelli collegati al settore del turismo.

---

[228] *Famiglia* risultata presente anche in provincia di Parma.

[229] P.p. n. 1203/14RGDDA Bologna. L'attività investigativa aveva disarticolato l'organizzazione criminale riconducibile ad un esponente di spicco della citata *famiglia* MAZZAFERRO, il quale, emigrato nel 2002 con la famiglia da Marina di Gioiosa Jonica (RC) a Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania. Lo stesso si procurava alti profitti attraverso schede illegali, che bypassavano i controlli dei Monopoli di Stato.

[230] Il Giudice non solo statuisce ed argomenta la "mafiosità" di matrice *'ndranghetista* dell'organizzazione criminale nonostante il sodalizio fosse insediato fuori dai territori d'origine, ma esamina nel dettaglio i requisiti *dell'"esportazione"* della mafia, richiamando ampiamente la più recente giurisprudenza sulla delicata questione, giungendo pertanto a realizzare quello che rappresenta una sorta di compendio sulle dinamiche delle infiltrazioni criminali.

[231] Sul potere di intimidazione e sulle reticenze di coloro i quali si ritrovino avvolti nelle maglie dell'organizzazione, risulta significativo che *"... numerosi sono stati, nel corso del dibattimento, gli atteggiamenti palesemente reticenti da parte dei testimoni, dai quali è lecito quindi desumere che essi subissero ancora il condizionamento dovuto alla capacità intimidatoria del clan ..., nonostante vi fosse stato l'intervento delle forze di polizia e della magistratura..."*.

[232] Nel caso specifico del narcotraffico, il porto di Livorno potrebbe costituire un importante punto di arrivo sul territorio nazionale di carichi di stupefacenti.

Significativa, in proposito, la confisca[233] eseguita, nel mese di luglio, dalla DIA di Firenze dei beni nella disponibilità di 3 imprenditori operanti nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, ritenuti contigui alla *famiglia* GIGLIO di Strongoli (KR). I provvedimenti, tra i più cospicui effettuati in Toscana, hanno riguardato 9 società, (4 operanti nell'edilizia e 5 nella ristorazione), 4 pizzerie, 1 bar-pasticceria, 10 immobili (fabbricati e terreni), 4 autovetture e decine di rapporti bancari, per un valore di oltre 5 milioni di euro.
Nel mese di ottobre, poi, nell'ambito della già descritta operazione *"Metauros"*[234] eseguita dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, tra gli arrestati contigui ai PIROMALLI figura anche un imprenditore calabrese, attivo nel settore metalmeccanico, trasferitosi a Fiesole (FI).

– Abruzzo e Molise

Le regioni in esame risultano permeabili agli interessi dei *sodalizi* mafiosi, per quanto non strutturalmente radicati. Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza di soggetti riconducibili alla *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC) e del *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR)[235].
Con riferimento a quest'ultima *cosca*, vale la pena di richiamare l'operazione *"Isola Felice"* conclusa nel recente passato dall'Arma dei carabinieri, che, nel fare luce sull'operatività dei crotonesi in Abruzzo e in Molise, ha portato all'arresto di 25 responsabili[236]. Un elemento di spicco del *clan* FERRAZZO di Mesoraca aveva, infatti, scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza in San Giacomo degli Schiavoni (CB), rendendosi promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), operante tra San Salvo (CH), Campomarino (CB) e Termoli (CB).
Sul piano della prevenzione, particolarmente intensa risulta, infine, l'attività dei Gruppi Interforze presso le Prefetture, che, attraverso il monitoraggio svolto dalla DIA e dalle Forze di polizia, mirano ad intercettare l'interesse delle *cosche* calabresi ad infiltrarsi sul territorio abruzzese in settori estremamente sensibili, quali la fornitura del calcestruzzo e del "nolo a caldo", oggi ancora più appetibili in ragione dei fondi statali destinati alla ricostruzione pubblica e privata post-terremoto.

---

[233] Decreto n. 11/16 RMP del **26 luglio 2017**-Tribunale di Firenze, eseguito il **28 luglio 2017**.

[234] P.p. 3017/15 RGNR DDA Reggio Calabria, conclusa il **5 ottobre 2017**.

[235] In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza nella provincia di Campobasso, ma si era di fatto reso promotore di una associazione criminale composta sia da calabresi che da siciliani (famiglia MARCHESE di Messina), che operava tra la citata provincia e quella di Chieti.

[236] Provvedimento nr. 1657/14 NR, 018911/16 GIP e 13/2016 RMC, emesso il **29 luglio 2016** dal Tribunale dell'Aquila.

– Lazio

Anche sul territorio laziale si registrano consolidate proiezioni *'ndranghetiste*, in costante legame con le consorterie della regione d'origine ed in crescente interrelazione con compagini criminali di diversa matrice.

A Roma si rileva, in particolare, l'operatività di *sodalizi* legati ai MANCUSO[237], attivi nell'acquisizione di attività commerciali ed imprenditoriali, allo scopo di riciclare capitali nei settori della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari.

Proprio la Capitale, assieme ad altre località nazionali ed estere, è stata interessata dalla confisca eseguita[238], nel mese di dicembre, dalla DIA di Reggio Calabria nei confronti di un noto armatore ed *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU), già condannato definitivamente dalla Corte di Cassazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, perché individuato quale uomo politico di riferimento delle *cosche* reggine.

Il provvedimento, emesso dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, ha interessato 12 società, di cui 4 con sede nel territorio nazionale (nella Capitale, a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria) ed 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), disponibilità finanziarie collocate in conti esteri, 25 immobili aziendali ed una grossa motonave utilizzata per il traghettamento veicoli e passeggeri nello Stretto di Messina, il tutto per un valore complessivo che supera i 10 milioni di euro.

Le investigazioni concluse negli anni testimoniano la presenza delle *cosche* crotonesi ARENA e reggine BELLOCCO, PIROMALLI e MOLÈ, nonché MAZZAGATTI-POLIMENI-BONARRIGO di Oppido Mamertina (RC), nell'area di Spinaceto e Tor de' Cenci, attive nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio.

Soggetti legati ai PELLE, PIZZATA e STRANGIO ed ai MUTO di Cetraro (CS) sono risultati, invece, specializzati nell'usura, nelle estorsioni, nelle rapine, nel traffico di stupefacenti ed armi, avvalendosi anche del supporto di pregiudicati romani. A questi *gruppi* si affiancano le *famiglie* FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC).

Nel basso Lazio è stata registrata l'operatività dei menzionati PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), mentre sul litorale di Anzio e Nettuno quella delle *cosche* di Guardavalle (CZ), in sinergia con esponenti delle *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, compagini attive nel traffico di stupefacenti.

Ad Aprilia (LT), sono state rilevate presenze degli ALVARO, a Fondi dei BELLOCCO, dei LA ROSA-GARRUZZO e dei TRIPODO.

Infine, per quanto attiene alla provincia di Viterbo, sono stati registrati, in passato, segnali di presenza delle *famiglie* vibonesi BONAVOTA, reggine MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE, nonché del *locale* di Gallicianò.

---

[237] Si ricordi, tra le più recenti, l'operazione *"Stammer"*, eseguita nel gennaio 2017 dalla Guardia di finanza, che ha portato all'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 74 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti importati dalla Colombia via Spagna, attivi in Calabria, Sicilia, Campania, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia.

[238] Proc. n. 45/ 2017 RG.Esec., eseguito il **20 dicembre 2017**.

– Campania, Puglia e Basilicata

In Campania risultano da tempo consolidate interazioni tra *sodalizi* locali e calabresi, originari soprattutto del reggino.

Per quanto concerne la provincia di Salerno ed in particolare il Vallo di Diano, il territorio, attesa la vicinanza con il nord della Calabria, si conferma zona d'interesse anche per le *cosche*. Recenti indagini hanno fatto emergere contatti tra soggetti della malavita locale (già colpiti da pesanti condanne per traffico internazionale di stupefacenti), *clan* camorristici operanti a Napoli ed esponenti delle *cosche* calabresi dell'alto Ionio e Tirreno cosentino[239].

Il medesimo territorio salernitano risulta segnato, inoltre, dallo spaccio di stupefacenti, approvvigionati anche dalla vicina Calabria e trasportati spesso da soggetti stranieri.

Nel mese di dicembre rileva, peraltro, la cattura da parte dei Carabinieri, in un agriturismo di Campagna (SA), di un latitante contiguo alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC), il quale, sorpreso in possesso di documenti di identità falsi, è accusato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche per quel che riguarda la Puglia si registrano forme di collaborazione tra la criminalità organizzata pugliese e quella calabrese, in ordine al traffico di sostanze stupefacenti[240]. Nel settore turistico, poi, è stato recentemente rilevato l'interesse delle *'ndrine* calabresi nella provincia di Brindisi[241].

Con riferimento alle evidenze colte nel semestre circa queste forme di sinergia criminale, appare significativa l'operazione "*Lampo*"[242], conclusa nel mese di novembre, che ha fatto luce sull'operatività di un'associazione mafiosa tarantina, dedita al traffico di stupefacenti e ad altri gravi reati, risultata in collegamento con un noto *boss* appartenente alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

Per quanto attiene alla Basilicata, le *cosche* calabresi continuano a rappresentare l'interlocutore privilegiato dei *gruppi* lucani[243] per l'approvvigionamento degli stupefacenti.

---

[239] Tra le più recenti, si richiama l'operazione "*Luna Nera*", conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di maggio 2017.

[240] Nel mese di agosto, un soggetto di Galatina (LE) è stato tratto in arresto, in flagranza di reato, poiché trovato in possesso di 500 grammi di cocaina appena acquistata in Calabria e destinata a rifornire il mercato salentino, peraltro, in piena stagione turistica.

[241] Nella località marina di Torre Guaceto del comune di Carovigno (BR), la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di giugno 2017, un sequestro beni nei confronti di alcuni soggetti, ritenuti vicini al clan PIROMALLI di Gioia Tauro, intenzionati a realizzare un *resort* con vista panoramica.

[242] P.p. 9081/14 RGNR, n. 5123/15 R. G.I.P., n. 86/14 R. DDA, n. 112/17 OCC, nr. 112/17 OCC, emessa il 27 ottobre 2017, G.I.P presso il Tribunale di Lecce.

[243] Nel mese di ottobre, nell'area di Lauria-Maratea-Rivello (PZ), i Carabinieri hanno eseguito misure cautelari, nell'ambito del p.p. n. 94/2017 RGNR e 66/2017 R.G. GIP, nei confronti di sei persone componenti di un gruppo criminale dedito prevalentemente allo spaccio di marijuana e *hashish* - acquistati per la maggior parte in Calabria - a studenti, in larga parte minorenni, delle scuole secondarie e degli istituti superiori di Lauria (PZ), Maratea (PZ) e Rivello (PZ).

Nel mese di ottobre, si segnala l'arresto[244], avvenuto a Nova Siri (MT), di un soggetto originario di Palmi (RC), in esecuzione di un ordine di carcerazione[245] conseguente alla condanna per associazione di tipo mafioso, emessa nell'ambito dell'inchiesta "*Cosa Mia*"[246]. L'indagine, condotta nei confronti di affiliati alle *cosche* GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO e BRUZZISE-PARRELLO, ha fatto emergere le infiltrazioni mafiose negli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada "A3".
Nell'area litoranea jonica compresa tra Policoro e Metaponto, gli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO, pur parcellizzati ed in larga parte disarticolati, continuano ad essere attivi nello spaccio di stupefacenti, nella ricettazione e nelle estorsioni, praticate anche attraverso il cd. "*cavallo di ritorno*". Questi *clan*, assieme ad altre aggregazioni criminali locali, sono risultati in stretto rapporto con la criminalità calabrese, pugliese, campana ed albanese.

– Sicilia

Le sinergie criminali della '*ndrangheta* descritte nel paragrafo precedente, si confermano anche in relazione alle *famiglie* di *cosa nostra*, per quanto le due entità criminali mantengano sempre una propria autonomia decisionale ed operativa.
Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, sono numerosi i corrieri fermati in arrivo dalla Calabria[247].
Nell'area di Messina, ad esempio, la gestione degli stupefacenti continua ad essere appannaggio di esponenti di primo piano della criminalità organizzata locale, che si avvalgono delle '*ndrine* della locride per l'approvvigionamento.
Ulteriori connessioni tra le due mafie sono emerse anche nel semestre in esame. Nel mese di luglio, in particolare, nell'ambito dell'operazione "*Beta*"[248], condotta dall'Arma dei carabinieri, è stata documentata, ancora a Messina, la collaborazione tra una cellula di *cosa nostra* catanese, diretta emanazione dei SANTAPAOLA, ed esponenti di spicco della *cosca* BARBARO di Platì (RC); collaborazione finalizzata alla "*messa a posto*" di 2 imprese messinesi di riferimento di *cosa nostra*, vincitrici dell'appalto per l'adeguamento della S.S. 112 "*Bovalino-Platì-Bagnara*".

[244] Il **18 ottobre 2017.**

[245] N. 341/2017 SIEP del **17 ottobre 2017**.

[246] N. 4508/06 RGNR-DDA; N. 2815/07/ RG GIP DDA; N. 107/09 OCC; N. 1/10/OCC Reggio Calabria conclusa l'8 giugno 2010.

[247] A titolo esemplificativo, si segnala, tra le diverse operazioni effettuate anche nel semestre, quella relativa all'arresto, operato dalla Polizia di Stato, nel mese di dicembre, in flagranza di reato, di due pregiudicati catanesi, di ritorno dalla Calabria, in possesso di oltre kg. 3 di cocaina, occultata e trasportata all'interno dell'auto sulla quale viaggiavano.

[248] P.p. 6581/13 RGNR-3133/2015 RG GIP

Il successivo mese di ottobre, nell'ambito dell'operazione *"Double Track"*[249], la Polizia di Stato ha disvelato i contatti intercorsi tra i catanesi CAPPELLO-BONACCORSI ed esponenti dei CACCIOLA[250] di Rosarno (RC), finalizzati al rifornimento di stupefacenti.

c. Profili evolutivi

Le evidenze giudiziarie ed investigative del semestre dimostrano, ancora una volta, in tutta la sua pericolosità, la potenzialità criminogena della *'ndrangheta*, proiettata verso ambiti delinquenziali sempre più raffinati. La riconosciuta capacità di infiltrazione ha permesso alle *cosche* non solo di contaminare l'economia legale, incidendo pesantemente sullo sviluppo del territorio, ma ha evidenziato una marcata propensione al condizionamento delle Istituzioni locali, come confermato dallo scioglimento, nel semestre, di ben 7 Consigli Comunali calabresi[251].
Come emerso da alcune delle inchieste concluse nel semestre, tra cui l'operazione *"Banco Nuovo"*, l'organizzazione ha considerevolmente affinato i metodi di penetrazione e di condizionamento della pubblica amministrazione.
I diversi episodi di corruzione fanno emergere come il fenomeno si intrecci, spesso, con quello mafioso, divenendo, in alcuni casi – si pensi ai consigli comunali sciolti nella sola Calabria – l'uno strumentale all'altro, con il pubblico funzionario che cerca il consenso elettorale o un illecito guadagno, e la *cosca* che mira ad accaparrarsi le commesse pubbliche.
I *sodalizi* di *'ndrangheta* hanno confermato, peraltro, la tendenza a diversificare gli investimenti, ampliando il proprio raggio d'azione nei più svariati settori imprenditoriali, quali la grande distribuzione, la ristorazione, il turismo, l'edilizia, il movimento terra, lo smaltimento dei rifiuti, le energie rinnovabili, quello sanitario, delle scommesse e del gioco *on line* e l'accaparramento dei fondi comunitari, cui se ne potrebbero aggiungere, in futuro, anche altri, in considerazione della spiccata capacità delle *cosche* di saper cogliere, sempre in anticipo, le opportunità offerte dal mercato.
La *cabina di regia* che detta le linee guida per il proliferare degli affari ha evidentemente elevato il livello di infiltrazione socio-economica.
La stessa espansione oltre confine, sembra, infatti, aver consentito alla *'ndrangheta* di insinuarsi in molteplici ambiti e settori finanziari, attraverso i quali operare complesse forme di investimento e di riciclaggio dei capitali illeciti.

---

[249] P.p. n. 14806/2014 RGNR mod. 21 e n. 10300/2015 RG GIP

[250] L'indagine ha altresì evidenziato modalità di pagamento tipiche dei *narcos colombiani*, laddove a fronte della cessione di importanti quantitativi di stupefacente, venivano attuati veri e propri sequestri di persona sino al pagamento del corrispettivo: uno in pregiudizio di un palermitano; un altro commesso ai danni di un pasticciere di Torvajanica (RM).

[251] Nel mese di luglio i Comuni di Brancaleone (RC) e Cropani (CZ); nel mese di novembre i Comuni dei Marina di Gioiosa Jonica (RC), Lamezia Terme (CZ), Petronà (CZ), Isola di Capo Rizzuto (KR) e Cassano allo Jonio (RC).